



La Voce delle Marche

• Periodico di informazione e cultura fondato nel 1892

30 Giugno 2013

n° 14

La Chiesa di Fermo saluta i turisti





S.E. Mons. Luigi Conti
Arcivescovo Metropolita di Fermo





A TUTTI GLI OPERATORI NEL SETTORE TURISTICO

Agli Imprenditori, alle Maestranze
 Agli Amministratori pubblici competenti
 Agli Addetti negli Uffici pubblici preposti
 Alle Associazioni di categoria

Prot. N. 263/13

Carissimi,

la consuetudine dell'augurio annuale in occasione della stagione estiva rappresenta per me una gioia nel ricordare le vostre vite e nel sapervi costantemente intenti ai preparativi per accogliere le persone che visiteranno la nostra amata terra in occasione delle ferie estive.

Conoscete già la mia attenzione per la vostra opera e la gratitudine al Signore per tenacia con cui svolgete la vostra professione e date prova di passione per gli altri e di profonda attenzione alla persona umana.

Già lo scorso anno sottolineavo il contributo prezioso del vostro operato in un settore dell'economia sempre più importante in questo periodo storico così complesso. Così come ricordavo la ricchezza delle dinamiche che si sviluppano nei rapporti tra generazioni e delle relazioni umane che si instaurano nell'ambiente che circonda *il tempo della vacanza*. Indicavo *l'esperienza di famiglia* come punto di riferimento per ispirare tali dinamiche con quei germi ad essa innati di concordia e rispetto, ascolto e condivisione, sussidiarietà e solidarietà, collaborazione e aiuto reciproco, fraternità e bene comune.

Oggi sento di confermare con maggior forza questa indicazione a motivo del crescente senso di disorientamento che si percepisce in ogni settore della vita umana e nelle storie delle persone. Si rivela sempre più urgente che le azioni siano ispirate da motivazioni che solo un attento discernimento sul modo di operare e sugli obiettivi da raggiungere può fornire. In particolare rilevo come la dinamica dei rapporti di lavoro abbia sempre più necessità di porre al centro la dignità della persona umana nel rispetto delle sue istanze fondamentali. Proprio il senso autentico del lavoro come collaborazione ad un'opera creatrice più alta e più profonda della nostra mera capacità di percezione, custodisce gli elementi di questa rinnovata motivazione.

Con la vostra esperienza avete certamente maturato questa coscienza, propria nel vostro settore, in cui le dinamiche relazionali sono preminenti nella produzione di un servizio spesso intangibile, o quantomeno di difficile quantificazione. Infatti avete ben presente che accogliere è molto più che ospitare, far sentire l'altro una persona speciale è molto più che offrire un servizio, saper leggere un bisogno è più che soddisfare un desiderio, saper ascoltare col cuore è più che attendere una richiesta. In una parola, la sfida che vi attende è la "custodia del fratello" che va ben oltre l'offerta di un servizio. Questa vostra competenza, che quotidianamente rinforzate e qualificate attraverso incontri sempre nuovi, rappresenta un patrimonio prezioso per tutti, non solo dal punto di vista economico, ma soprattutto da quello spirituale e culturale.

Vi ringrazio perché vi impegnate con una perseveranza tale da essere un modello anche per tanti giovani che si accostano al vostro ambiente con curiosità e grandi aspettative. Auguro a voi una proficua stagione estiva che confermi la bontà degli sforzi e la dedizione alla professione. Vi assicuro, come sempre, la mia vicinanza e disponibilità attraverso la presenza attiva e accogliente di tutte le comunità di fede della nostra diocesi.

Affido la vostra vita e il vostro lavoro a Maria Assunta in cielo, Patrona della nostra arcidiocesi, e per Sua intercessione, scenda su di voi e sulle vostre famiglie la benedizione di Dio.

Fermo, 19 Maggio 2013 - Domenica di Pentecoste



Lurgi Conti

Arcivescovo Metropolitano di Fermo

ARCIDIOCESI DI FERMO

Via Sisto V, 11 - 63023 Fermo - Tel. 0734/228629



Prot. N. 264/13

Carissimi ospiti della nostra amata terra,

è con grande piacere che vi scrivo per un saluto di benvenuto e per augurarvi un tempo di riposo sereno insieme ai vostri cari e a coloro che incontrerete durante la vostra permanenza.

Ringrazio sempre il Signore per il dono dell'incontro con tante persone provenienti da comunità diverse. Esso, infatti, non rappresenta un evento accidentale che accade per caso, ma una modalità costitutiva delle ferie. Le occasioni e i momenti per stare insieme in questo periodo sono più numerosi rispetto al resto dell'anno in cui siamo chiamati ad un impegno costante e continuo richiesto dalle occupazioni consuete del quotidiano. Questo è allora un tempo *straordinario* non soltanto perché fuori dall'ordinario ma anche perché rivela inaspettatamente doni che ci arricchiscono come persone.

L'invito è, perciò, quello di riconoscerne la provenienza e ringraziare per questo momento, manifestando lo *stupore* di fronte alla *bellezza* che ci viene incontro con un generoso abbraccio: la bellezza dei luoghi in questo frammento di creato che va *dal mare ai monti azzurri*, dove si esprime anche il costante impegno dell'uomo nell'opera responsabile della sua custodia; la bellezza dell'arte e della cultura di questa terra, che manifesta il legame alla propria storia di umanità con una tradizione viva e feconda; la bellezza incarnata dalla nostra gente, che esprime la radice generosa e laboriosa di una diffusa e solidale cordialità.

Con stupore rinnovato e motivato entusiasmo affrontiamo, allora, le situazioni complesse che siamo chiamati a vivere nel quotidiano. Questo periodo storico, caratterizzato da un sentimento di particolare disorientamento riguardo alle certezze dell'esistenza, ha bisogno di uomini e di donne che sappiano riconoscere nuovi segni di speranza nelle vicende e nelle azioni di ogni giorno.

Con lo stesso stupore ci poniamo dinanzi allo sguardo dell'altro per penetrare la corteccia aspra e rugosa che ricopre il volto di ogni persona e per portare in superficie il desiderio di un'autentica umanità aperta all'assoluto e, appunto, all'«altro» nella custodia reciproca dentro la custodia del creato.

Vi auguro di desiderare, ricercare ed incontrare un'esperienza rigenerante che vada oltre il *ben-essere* per se stessi e sappia cogliere il *ben-vivere* che si esprime in un *divenire-Bene* per gli altri, grati dello stupore per il colore dell'aurora in ogni giorno e la luce del giorno in ogni sguardo.

Rinnovando, come preziosa consuetudine, l'invito all'incontro nell'appuntamento della liturgia domenicale presente in tutte le comunità della nostra Arcidiocesi, affido a Maria Assunta, nostra patrona, la vita delle vostre famiglie e, per Sua intercessione, chiedo che discenda su di voi la benedizione di Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo.

Fermo, 19 Maggio 2013 - Domenica di Pentecoste


Luigi Conti
Arcivescovo Metropolita di Fermo

ARCIDIOCESI DI FERMO

Via Sisto V, 11 - 63023 Fermo - Tel. 0734/228629



Dearest guests to our much-beloved land,

It is with great pleasure that I write to welcome you and wish you a peaceful, relaxing time with your loved-ones and all those you meet during your stay.

I always thank the Lord for this gift, allowing us to meet so many people from different communities.

This is by no means accidental; it is a part of the holiday period. There are a great many more opportunities and possibilities for spending time together during this period compared with the rest of the year, when we are called to make a constant, ongoing commitment to our normal, daily activities.

This is therefore an extraordinary time, not only because it is indeed out of the ordinary, but also because it unexpectedly reveals gifts that enrich us as people.

The invitation is, therefore, to recognise their origin and give thanks for this moment, showing our amazement before the beauty that comes towards us with a generous embrace: the beauty of the places in this fragment of creation that stretches from the sea to the blue mountains, where the constant commitment of man is also expressed in the work he carries out which is responsible for its safekeeping; the beauty of the art and culture of this land, which expresses the bond between the history of humanity and a live, fertile tradition; the beauty incarnate of our people, which expresses the generous, laborious root of a widespread, integral neighbourliness.

With renewed amazement and justified enthusiasm, we therefore face the complex situations we are called to deal with on a daily basis. This historic period, characterised by a particularly marked sense of disorientation regarding the certainties of existence, calls for men and women who are able to recognise the signs of hope in day-to-day events and actions.

With the same amazement we look into each other's gaze, seeking to penetrate the rough, harsh shell that hides the face of each and every one of us and draw forth the desire for an authentic humanity open to the absolute and, precisely, to the "other" in mutual custody within the custody of creation.

I sincerely hope that you will desire, search out and find a regenerating experience that goes beyond simple well-being for oneself and which can grasp the true meaning of living well, expressed as a becoming well for others, grateful for the amazement at the colour of the dawn of each day and the light of the day in each gaze.

I renew, as is our valuable custom, the invitation to attend our Sunday liturgical appointment in any of the communities of our archdiocese, and I entrust to Mary, assumed into Heaven, the patron saint of our Archdiocese, the life of your families, and through her intercession may the blessings of God, the Father of our Lord Jesus Christ, descend upon you.

Fermo, 19 May 2013 - Pentecostal Sunday

+ Luigi Conti
Metropolitan Archbishop of Fermo



Liebe Gäste unseres geliebten Fleckchens Erde,

Es ist mir eine besondere Freude, Sie mit diesen Zeilen hier bei uns begrüßen zu dürfen und Ihnen eine unbeschwertere Zeit der Erholung im Kreise Ihrer Lieben zu wünschen, und all jener, die während Ihres Aufenthalts Ihre Wege kreuzen werden.

Ich danke dem Herrn stets für seine Gnade, so vielen Menschen aus den verschiedensten Gemeinden begegnen zu dürfen.

Das ist natürlich kein Zufall, sondern vielmehr das Besondere an der Ferienzeit. Es ergeben sich mehr Gelegenheiten und Momente, um Zeit miteinander zu verbringen, als während des Jahres, wo wir laufend beschäftigt sind und dem Ruf der Pflicht und der Gewohnheiten des Alltags folgen.

Dies ist also eine besondere Zeit. Nicht nur, weil wir uns außerhalb der Routine des Alltags bewegen, sondern auch weil in dieser Zeit unerwartet Gaben zum Vorschein kommen, die eine Bereicherung für uns als Mensch darstellen.

Ich lade Sie daher ein, den Ursprung dieser Gaben zu erkennen und für diesen Augenblick zu danken, und sich dem Staunen angesichts der Schönheit hinzugeben, die uns so großzügig begegnet: die Schönheit der Orte auf diesem Fleckchen der Schöpfung, das sich vom Meer bis hin zu den blau schimmernden Bergen erstreckt, wo auch das ständige Bemühen des Menschen spürbar ist, der diesen Ort voll Verantwortung zu bewahren sucht; die Schönheit der Kunst und der Kultur dieses Fleckchens Erde, worin die Verbindung des Menschen zu seiner Geschichte in Form einer lebendigen und schöpferischen Tradition zum Ausdruck kommt; die von den Menschen hier verkörperte Schönheit, ein Zeichen der tiefverwurzelten übersäumenden und unermüdbaren Herzlichkeit, die hier in unserer ganzen Gemeinschaft herrscht.

Mit wiederholtem Staunen und angeregtem Enthusiasmus begegnen wir also den komplexen Situationen, vor die wir im alltäglichen Leben gestellt werden. In dieser historischen Zeit, die geprägt ist von einem Gefühl der besonderen Orientierungslosigkeit, was die Gewissheit der Existenz anbelangt, braucht es Frauen und Männer, die neue Zeichen der Hoffnung erkennen können – in den Geschehnissen und Aktionen des Alltags.

Mit demselben Staunen stellen wir uns dem Blick des Anderen, um die raue Schale, die das Antlitz jedes Menschen umgibt, zu durchdringen und die Sehnsucht nach einer wahrhaftigen Menschlichkeit zutage zu befördern, die offen für das Absolute und eben den „Anderen“ ist – in der gegenseitigen Obhut – in der Obhut der Schöpfung.

Ich wünsche Ihnen, dass Sie auf der Suche nach einer erholsamen Erfahrung fündig werden. Eine Erfahrung, die über das eigene Wohlbefinden hinausgeht, die Wohlergehen verschaffen mag und ihren Ausdruck in einem Gutwerden für die anderen findet, dankbar für das Staunen ob der Farbe der Morgenröte zu Beginn jedes Tages und ob des Lichts des Tages, das sich in jedem einzelnen Blick widerspiegelt.

In lieber Gewohnheit lade ich Sie nochmals herzlichst zur sonntäglichen Messe in allen Gemeinden unserer Erzdiözese ein und vertraue das Leben unserer Familien den Händen unserer Patronin Maria Assunta an. Durch ihre Fürsprache segne euch Gott, der Vater, der Sohn und der Heilige Geist.

Fermo, 19. Mai 2013 - Pfingstsonntag

+ Luigi Conti
Metropolit Erzbischof von Fermo



Chers amis venus dans notre région bien-aimée,

C'est avec le plus grand plaisir que je vous écris ce message de bienvenue et vous souhaite une période de repos serein avec vos familles et tous ceux que vous rencontrerez lors de votre séjour.

Je remercie toujours le Seigneur de l'opportunité qu'il nous donne de pouvoir rencontrer tant de gens venant de différents communautés.

En effet, cela ne représente pas un événement accidentel qui se produit par hasard, mais une caractéristique de la période des vacances. Les occasions de passer des moments ensemble y sont plus nombreuses que pendant le reste de l'année où les occupations habituelles de notre quotidien requièrent un engagement constant et complet de notre part.

Il s'agit donc d'une période extraordinaire parce qu'elle nous permet d'échapper à l'ordinaire, mais aussi parce qu'elle dévoile soudainement les dons qui nous enrichissent en tant qu'individus.

Il nous faut donc en reconnaître l'origine et remercier pour ce moment, en exprimant notre étonnement face à la beauté de ce qui nous arrive avec un généreux embrassement : la beauté des lieux de ce petit coin de la création qui va de la mer aux montagnes bleutées, où s'exprime également l'effort constant de l'homme qui travaille de façon responsable à sa conservation ; la beauté de l'art et de la culture de cette terre, qui manifeste le lien avec une histoire faite d'humanité et de tradition vive et féconde ; la beauté incarnée par notre peuple, qui exprime les racines généreuses et laborieuses d'une cordialité bien implantée et solidaire.

Avec un nouvel étonnement et un enthousiasme motivé, nous affrontons donc les situations complexes que nous sommes appelés à vivre dans notre quotidien.

Cette période historique, caractérisée par un sentiment d'égarement par rapport aux incertitudes de l'existence, a besoin d'hommes et de femmes sachant reconnaître les nouveaux signes d'espoir dans les occupations et les actions de chaque jour.

C'est avec le même étonnement que nous nous présentons au regard de l'autre, pour percer le masque âpre et rugueux qui recouvre le visage de chacun et pour laisser remonter à la surface le désir d'avoir une véritable humanité ouverte à l'absolu et, donc, à l'« autre », dans la garde de chacun, dans l'écrin du créé.

Je vous souhaite de désirer, de rechercher et de trouver une expérience régénérante allant au-delà du bien-être de soi-même et sachant saisir le bien-vivre qui s'exprime en un devenir-Bien pour les autres, heureux de l'étonnement pour les couleurs de l'aurore de chaque jour et de la lumière du jour dans tous les regards.

En renouvelant, selon une heureuse habitude, l'invitation à la rencontre, pour célébrer la liturgie dominicale dans toutes les communautés de notre Archidiocèse, je confie à Notre-Dame de l'Assomption, notre patronne, la vie de vos familles et, par son intercession, je demande que descende sur vous la bénédiction de Dieu le Père, le Fils et le Saint-Esprit.

Fermo, le 19 mai 2013 - Dimanche de Pentecôte

+ Luigi Conti
Archevêque Métropolitain de Fermo

LA CATTEDRALE DELLA CITTÀ DI FERMO

La Cattedrale di Fermo, costruita in pietra d'Istria è dedicata a Maria Santissima Assunta in cielo, protettrice della città insieme a S. Sabino.

La sua storia si snoda dal IV-V sec. fino al XVIII sec. e abbraccia le vicende di quattro cattedrali tante sono le ricostruzioni avvenute nel corso di diciassette secoli: a quella paleocristiana si giunge alla neoclassica, attraverso quella romana e la successiva gotica. Una tradizione ininterrotta faceva risalire al IV secolo il primo edificio cristiano a Fermo, sotto l'episcopato del primo vescovo martire S. Alessandro; gli scavi del 1937 ne hanno dato ampia e documentata conferma, svelando anche le successive modifiche e ampliamenti medievali. Di questo primitivo luogo di culto restano la pianta ed alcuni elementi delle strutture che poggiano sopra altre precedenti romane ed ampi lacerti di un mosaico pavimentale dei quali, in particolare, sono visibili dall'altare maggiore degli splendidi pavoni simbolo dell'immortalità dell'anima.

Molto modeste sono le tracce della chiesa romanica distrutta nel 1176 a seguito dell'incendio provocato dalle truppe del Barbarossa. Restano, invece, oggi notevoli e splendide strutture della cattedrale gotica edificata, come si legge in un'iscrizione, per opera di Giorgio da Como nel 1227: la facciata con il portale, il campanile, il portale laterale sul fianco destro, il rosone, l'atrio, la cripta, quest'ultima se pur fortemente rimaneggiata.

Nel XVIII secolo Mons. Andrea Minnucci affidò il progetto per il totale restauro della Cattedrale all'architetto pontificio Cosimo Morelli di Imola, l'esecuzione dei lavori a Luigi Paglialonga di Fermo, le decorazioni al sangiorgese Pio Panfilì. I lavori durarono nove anni: la nuova chiesa fu consacrata nel 1789 e nel 1793 mons. Minnucci vi celebrò il Sinodo Piceno.

Da allora la Cattedrale non ha subito

modifiche significative se non interventi di necessaria manutenzione ed un progressivo arricchimento di opere d'arte. Gli ultimissimi lavori di adeguamento sono stati realizzati negli anni '90 del '900 e incrementati a ridosso e in previsione del Giubileo del 2000.

All'interno della cripta è conservato un sarcofago paleocristiano di fine III-inizi IV secolo di rilevante importanza storico-artistica. Nell'atrio sono degni di nota il monumento funebre al nobile condottiero fermano Giovanni Visconti d'Oleggio vissuto nel XIV secolo, quello all'abate Giuseppe Nicola Colucci (1752 – 1809), illustre storico autore "Delle antichità picene" e il monumento al valoroso condottiero di ventura fermano Saporoso Matteucci vissuto nel XVI secolo; all'interno da segnalare è l'icona del XIII secolo donata nel 1473 da S. Giacomo della Marca.

La Cattedrale di Fermo è da annoverare tra le più grandiose, ben conservate e splendidamente restaurate della terra

marchigiana; è visibile pressoché da tutti i 53 Comuni dell'Arcidiocesi di Fermo e rappresenta, pertanto, il cuore pulsante di un ampio territorio non solo e non tanto sotto il profilo strettamente giuridico e teologico, ma soprattutto dal punto di vista pastorale: vi si riconosce una comunità unita da un passato e da una fede che attraverso le infinite vicissitudini della storia è riuscita sempre ad affrontare con coraggio e determinazione le sfide che inevitabilmente si imponevano.

La storia secolare della Cattedrale e la storia altrettanto ininterrotta della comunità cristiana hanno camminato in sintonia e il tutto si è sedimentato in un luogo e in un monumento che è sintesi perfetta e preziosa di questo antico e illustre passato e oggi può ancora essere elemento di unione, modello di speranza per le generazioni future affinché riacquistino la sicurezza della presenza di un Dio misericordioso.

Alma Monelli





LA RETE DIOCESANA DEI MUSEI

FERMO **MUSEO DIOCESANO**

Piazza Giralco, 1 – 63900 Fermo
Tel. 0734 229350 – uff. Beni Culturali Ecclesiastici
0734 229005 int. 32
beniculturali@fermo.chiesacattolica.it

Proprietà: Diocesi
Tipologia: arte sacra – artistico
Apertura: (vedi a pagina 18)
Servizi: accesso a disabili – visite guidate

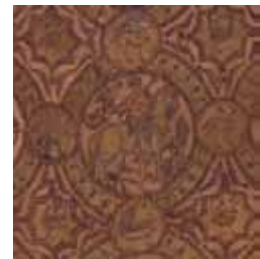
Contenuto: paramenti, oggetti liturgici, codici miniati, tele

Il Museo, aperto al pubblico il 16 aprile 2004 dopo un accurato allestimento, è ospitato nei locali dell'Oratorio della estinta Confraternita del Suffragio, a fianco della Cattedrale di cui può essere considerato ideale proseguimento. Conserva infatti opere

provenienti dal Tesoro della cattedrale e altre raccolte da chiese di Fermo e di tutta la Diocesi, testimonianza dell'arte cristiana dall'epoca paleocristiana al XX secolo. L'esposizione è organizzata per generi omogenei. La sala dell'argenteria

presenta calici, ostensori, pissidi, reliquiari di raffinata fattura, tra cui spiccano un calice gotico, il servizio pontificale realizzato da G. L. Valadier per il cardinale Brancadoro, un tempietto in lapislazzuli e l'ostensorio del cardinale De Angelis. La sala dei paramenti sacri espone pregevoli pezzi databili tra il XVII e il XX secolo, tra cui alcune pianete ricamate in oro e argento. La quadreria, che occupa due sale, raccoglie opere di celebri artisti tra cui Vittore Crivelli, Pomarancio, fra Martino Angeli, Francesco Hayez e Luigi Fontana. Collocazioni particolare sono state riservate alla **casula di Tommaso Becket** (nella foto un particolare), uno dei più antichi e raffinati ricami islamici pervenuteci (XII secolo), e ai capolavori prove-

nienti dal Tesoro della Cattedrale raccolti nella prima sala: il prezioso pastorale in tartaruga, avorio e argento di Sisto V del XVI secolo, il messale detto *De Firmonibus* opera di Ugolino da Milano (1421-1436), la stauoteca di Pio III e il ciborio in bronzo realizzato nel 1570 dai fratelli Lombardi-Solari.



CAMPOFILONE **MOSTRA PERMANENTE DEI TESORI DELL'ABBZIA DI SAN BARTOLOMEO**

Casa parrocchiale dell'Abbazia
Piazza Roma, 1 – 63828 Campofilone
Tel 0734 932914

Proprietà: parrocchia
Tipologia: archeologico - arte sacra - artistico - naturalistico - malacologico
Apertura: a richiesta
Servizi: visite guidate, accesso per disabili

Contenuto: paramenti e arredi liturgici, ex voto, reperti archeologici, collezione di malacologia e entomologia

Inaugurata nel 1999 nella casa parrocchiale dell'Abbazia la mostra intende mettere in luce e valorizzare le testimonianze della presenza dei Benedettini, attivi nel territorio fin dal X secolo. Una prima sezione espone gli apparati liturgici degli abati e vescovi che si sono succeduti nelle varie epoche; in armadi di cristallo sono conservati croci,

ostensori in oro e argento, numerosi ex voto. Altri apparati liturgici databili dal XVII secolo ai nostri giorni sono esposti all'interno della Chiesa di San Bartolomeo. Vi è inoltre una sezione archeologica con reperti piceni, romani e bizantini e una raccolta naturalistica con reperti malacologici ed entomologici.

CAPODARCO DI FERMO **RACCOLTA PARROCCHIALE CHIESA DI S. MARIA**

63900 Fermo
Tel. 0734 678533

Proprietà: parrocchia
Tipologia: arte sacra
Apertura: a richiesta, gratuito

Contenuto: paramenti ed oggetti liturgici, ex voto

In alcuni locali a lato della chiesa è conservata una raccolta di oggetti liturgici, ex voto, paramenti e suppellettile sacra databile tra il XVII e il XX secolo. In una cappella della Chiesa è esposto il polittico di Vittore Crivelli rappresentante la Madonna in trono con Bambino e quattro santi del XV secolo.

CARASSAI **RACCOLTA PARROCCHIALE S. MARIA DEL BUON GESÙ**

Piazza S. Maria, 1 – 63063 Carassai
Tel. 0734 930970

Proprietà: parrocchia
Tipologia: artistico
Apertura: a richiesta, gratuito

Contenuto: dipinti e affreschi, arredi lignei

La Collegiata che risale al secolo XV, ricostruita nel 1590 con facciata barocca del 1735, conserva al suo interno dipinti ed affreschi di Vincenzo Pagani (1490-1568) e Andrea Boscoli (1560 circa – 1608), arredi in legno e un bell'organo del XVII secolo.

CORRIDONIA

PINACOTECA PARROCCHIALE

Chiesa dei SS. Pietro e Paolo e Donato

Via Cavour, 54 - 62014 Corridonia

Tel. 0733 431832

Proprietà: parrocchia

Tipologia: artistico

Apertura: a richiesta, gratuito

Servizi: visite guidate - accesso ai disabili - archivio storico

Contenuto: dipinti dei secoli XV-XVII

Istituita nel 1952 per iniziativa di Monsignor Claudio Pallotta in una sala della canonica della Chiesa dei SS. Pietro, Paolo e Donato (XVIII secolo), la piccola ma preziosa raccolta è costituita da dipinti dei secoli XV-XVIII.

Tra le opere di maggior pregio si

segnalano la Madonna col Bambino di Andrea da Bologna (1372), parti del polittico di Antonio (1415-1476) e Bartolomeo Vivarini (1432 circa - 1499) raffiguranti S. Paolo, S. Giorgio, S. Nicola e S. Pietro, S. Caterina e S. Maria Maddalena, una Madonna con Bambino e santi di

Lorenzo d'Alessandro da Sanseverino (1481), un S. Francesco di scuola senese del XV secolo, una Madonna con Bambino e santi di Cristoforo Roncalli detto il Pomarancio (1522-1626) e la bellissima **Madonna con Bambino di Carlo Crivelli** (1430-1500).



MASSIGNANO

MUSEO PARROCCHIALE

Piazza Garibaldi - 63061 Massignano

Tel. 0735 72144

Proprietà: parrocchia

Tipologia: arte sacra - artistico

Apertura: a richiesta, gratuito

Servizi: visite guidate, archivio storico

Contenuto: paramenti e oreficeria sacra, dipinti dei secoli XVII e XVIII

Il piccolo museo è stato costituito nel 1996 in una saletta attigua alla Chiesa di S. Giacomo Maggiore dove è esposto un dipinto su tavola di Vittore Crivelli raffigurante la Madonna con Bambino. Conserva una preziosa collezione di oreficeria sacra in cui spiccano un ostensorio

in argento eseguito dall'Antonelli nel secolo XVII, un piviale ungherese del XVI, lampioni processionali, calici, pissidi e la bella croce processionale in legno e madreperla opera di Francesco Maria da Massignano (1796). Sono esposte alcune tele dei secoli XVII e XVIII.

MONTEFORTINO

MUSEO D'ARTE SACRA COMUNALE-DIOCESANO

Palazzo Leopardi - Largo F. Duranti

63858 Montefortino

Tel. 0736 859101 (Comune)

Daniela 339 3466752

Proprietà: ecclesiastico - comunale

Tipologia: arte sacra - artistico

Apertura: Luglio e Agosto tutti i giorni ore 10/13 - 16/19

per altri periodi su richiesta, a pagamento.

Servizi: visite guidate - accesso ai disabili - archivio storico -

bookshop - biblioteca

Contenuto: tele, statue, oggetti d'arte sacra dei secoli XV-XIX

Inaugurato nel 2002, il Museo è ospitato al terzo piano di palazzo Leopardi recentemente restaurato.

In nove sale sono esposte tele, statue, paramenti e oggetto d'arte, oreficeria sacra, provenienti dalle cinque chiese di Montefortino e in

minor parte dalle chiese del contado. Particolarmente interessanti una statua lignea della fine del XV secolo rappresentante la Madonna in trono, uno splendido Cristo morto, un bel calice settecentesco e ancora molti altri preziosi oggetti di culto.

MONTE SAN MARTINO PINACOTECA DELLA CHIESA DI S. MARTINO VESCOVO

Chiesa di S. Martino Vescovo

Via Don Ricci, 13 - 62020 Monte S. Martino

Tel. 0733 660514 (Proloco) - 0733 660107 (Comune)

Cell. 334 3658678

comune@montesanmartino.sinp.net

Proprietà: parrocchia

Tipologia: artistico

Apertura: (periodo estivo) sabato e domenica ore 16-19,

negli altri giorni a richiesta, a pagamento

Servizi: visite guidate - accesso ai disabili

Contenuto: tele, dipinti su tavola dei secoli XV-XVII

Nella Chiesa di S. Martino sono conservate alcune fondamentali opere per la storia dell'arte marchigiana, tra cui una pala d'altare di Girolamo di Giovanni da Camerino (1449-1473 circa), una Crocifissione su rame attribuita a Guido Reni, un polittico di Vittore (1440-1502 circa) e Carlo Crivelli (1430-1500 circa). La visita alla chiesa è inserita nel percorso

museale che comprende la pinacoteca comunale, dove è esposta la collezione di Mons. Ricci costituita da dipinti, bassorilievi, arredi e paramenti sacri risalenti al XVII secolo, e la chiesa di S. Agostino dove è conservato il dipinto di Giuseppe Ghezzi (1634-1721) raffigurante la Madonna con Bambino, S. Giuseppe e S. Francesco.

MORROVALLE

MUSEO INTERNAZIONE DEL PRESEPIO

Ex Convento dei Padri Agostiniani

Via Bonarelli, 4 – 62010 Morrovalle

Tel. 0733 222913 (Proloco) - prolocomorrovalle@virgilio.it

Proprietà: privato

Tipologia: specializzato

Apertura: a richiesta; offerta libera

Servizi: visite guidate – accesso ai disabili – biblioteca

Contenuto: collezione di circa 900 presepi

Il Museo, nato per opera di don Eugenio De Angelis negli anni '70, è ospitato in sei ambienti nei sotterranei dell'ex convento dei Padri Agostiniani (XVIII secolo) e presenta circa 900 presepi provenienti da tutto il mondo, costruiti con i materiali e le tecniche più svariate. Particolarmente interessanti sono alcune icone, una stampa del XVIII secolo, un presepe palestinese in

madreperla e legno dentro una bottiglia, uno inciso in un cammeo di corallo proveniente da Torre del Greco, un altro in rame di produzione francescana del XIX secolo, quelli in terracotta ed ebano provenienti dalla Cina e dal Kenia, altri allestiti all'interno di vecchi televisori sventrati. Nell'ultima sala alcuni diorami con scene bibliche narrano la storia della salvezza.

POTENZA PICENA

MUSEO MISSIONARIO MARCHIGIANO DEI FRATI MINORI

Convento dei Frati Minori

Viale S. Antonio, 54 - 62018 Potenza Picena

Tel. 0733 671219

Proprietà: Provincia Picena S. Giacomo della Marca, Frati Minori

Tipologia: missionario

Apertura: a richiesta, gratuito

Servizi: visite guidate – accesso ai disabili

Contenuto: oggetti di artigianato provenienti dalle missioni

Il Convento che risale agli inizi del XVI secolo, è sede del centro Missionario della Provincia dei Frati Minori e ospita in un ampio salone il museo missionario. Sono esposti

in prevalenza manufatti artigianali del secolo scorso provenienti dalle missioni francescane di tutto il mondo, in particolare della Cina e dell'America Latina.



PETRIOLO

MUSEO DEI LEGNI PROCESSIONALI

Santuario della Madonna della Misericordia

Piazza S. Martino, 1 - 62010 Petriolo

Tel. 0733 550603 - 550601

mmarianomuseo@libero.it

Proprietà: ecclesiastico

Tipologia: arte sacra - artistico

Apertura: sabato 16-19; domenica 10-12.30;

gli altri giorni su richiesta; offerta libera

Servizi: visite guidate – archivio storico

Contenuto: legni processionali dei secoli XVII-XVIII, tele dei secoli XVII-XVIII, argenteria e paramenti sacri

Il Museo, nato per opera della Confraternita del SS.mo Sacramento, è dedicato al Mons. Marcello Manfroni ed è ospitato nei due piani sovrastanti la sacrestia del santuario che la Confraternita, assieme alla soppressa Compagnia della Misericordia ebbe in gestione. Oltre ai legni processionali risalenti ai secoli

XVII-XVIII, espone tele dello stesso periodo e una pregevole collezione di argenteria sacra con reliquiari, tabernacoli, calici, pissidi, crocie paramenti sacri.

Particolarmente interessante l'ostensorio in argento opera di Domenico Piani (1782). È inoltre conservato l'archivio storico della Confraternite risalente al 1553.

SANT'ELPIDIO A MARE

RACCOLTA PARROCCHIALE

Via Porta Canale, 1 - 63811 Sant'Elpidio a Mare

Tel. 0734 859125

Proprietà: parrocchia

Tipologia: arte sacra – artistico

Apertura: a richiesta, gratuito

Contenuto: paramenti, oggetti liturgici, documenti d'archivio, tele

La raccolta parrocchiale di Sant'Elpidio a Mare, inaugurata nella primavera del 2007 conserva, in un'unica sala le opere più preziose della Parrocchia: vi sono calici, pissidi e ostensori di pregevole fattura databili tra il XVII e il XIX secolo; reliquiari realizzati con i materiali più diversi, dalla paglia, al legno fino all'argento. In una bacheca sono esposti i paramenti liturgici mentre in un'altra sono custoditi alcuni degli oggetti più

diffusi nelle pratiche devozionali. Infine sono poi presentati testi a partire dal XVI secolo provenienti dall'archivio parrocchiale: registri dei battesimi, matrimoni, libro dei conti. Nella sala, in alcune nicchie in altro sono esposte delle pregevoli statue lignee dei secoli XVI-XVII. Si consiglia di completare la visita ammirando la Chiesa Collegiata e l'antica Sacrestia Monumentale, entrambe recentemente restaurate.

I LUOGHI DEL SILENZIO



AMANDOLA

Monastero S. Lorenzo (Benedettine)
Via N. Sauro, 12 - tel. 0736.847532

FALERONE

Monastero S. Pietro (Clarisse)
Via Battisti, 4 - tel. 0734.710175

FERMO

Monastero S. Chiara (Clarisse)
Via L. Firmiano, 18 - tel. 0734.622948

Monastero S. Girolamo (Cappuccine)
Via Leopardi, 12 - tel. 0734.229033

Monastero S. Giuliano (Benedettine)
V.le Trento, 41 - tel. 0734.228720

LORO PICENO

Monastero Corpus Domini (Domenicane)
Via S. Liberato, 5 - tel. 0733.509194

MONTEGIORGIO

Monastero S. Chiara (Clarisse dell'Immacolata)
via Ventidio, 1

MONTE SAN GIUSTO

Monastero S. M. Assunta (Benedettine)
Via Garibaldi, 11 - tel. 0733.53240

MONTE SAN MARTINO

Monastero S. Caterina (Benedettine)
Via Leopardi - tel. 0733.660105

MONTEFIORE DELL'ASO

Monastero Corpus Domini (Domenicane)
Via Trento, 19 - tel. 0734.939027

POTENZA PICENA

Monastero SS. Sisto e Caterina (Benedettine)
Via M. Cutini - tel. 0733.671333

S. ANGELO IN PONTANO

Monastero S. Maria delle Rose (Benedettine)
Via Castello, 18 - tel. 0733.661206

S. VITTORIA IN MATENANO

Monastero S. Caterina (Benedettine)
Via Roma, 29 - tel. 0734.780132

I SANTUARI DEL FERMANO



San Marone
CIVITANOVA MARCHE
Via S. Marone
Tel. 0733 812849



Santa Croce
CORRIDONIA
Viale Trieste, 50
Tel. 0733 431138



Madonna della Misericordia
FERMO
Via Murri, 1
Tel. 0734 622937



Madonna del Pianto
FERMO
Via Garibaldi, 23
Tel. 0734 228222



Santa Maria a Mare
MARINA PALMENSE
Largo Pasqualetti, 2
Tel. 0734 53288



SS. Crocifisso
MOGLIANO
Piazzale del Santuario, 14
Tel. 0733 556222
www.crocifissomogliano.it



SS. Annunziata
(S. Maria al Chienti)
MONTECOSARO SCALO
P.le Santuario
Tel. 0733 865241



Madonna dell'Ambro
MONTEFORTINO
Tel. 0736 859115



Maria SS. delle Grazie
MONTEGIBERTO
Via La Madonna
Tel. 0734 630017



Madonna della Quercia
MORROVALLE
Via Castellano, 36
Tel. 0733 221273



Madonna della Misericordia
PETRIOLO
Pizza S. Martino
Tel. 0733 550603



Madonna della Liberata
PETRITOLI
Via Liberata, 1
Tel. 0734 658121



Santa Maria Addolorata
PORTO S. ELPIDIO
(Corva) Piazza S. Cuore
Tel. 0734 992389



San Gиро
POTENZA PICENA
Via S. Gиро, 22
Tel. 0733 671611



Santa Maria delle Grazie
POTENZA PICENA
Circ. Le Grazie
Tel. 0733 671235



Madonna degli Angeli
SANT'ELPIDIO A MARE
Tel. 0734 859125



Santa Maria Apparente
SANTA MARIA APPARENTE
fraz. Civitanova Marche
Via del Torrione
Tel. 0733 898113

GLI ITINERARI DELLO SPIRITO

MOGLIANO



Perché non unire al cammino di fede, proposto dalla Chiesa per questo anno, la riscoperta di alcuni luoghi che nel passato sono stati mete di innumerevoli folle di pellegrini?

La nostra terra ne è ricca. Alcuni hanno conservato ampia risonanza ancora oggi, altri sono conosciuti solo a livello locale, ma hanno ugualmente una storia ricca di eventi prodigiosi.

Il **Santuario di Mogliano**, dove si venera un'antica immagine del Crocifisso, è uno di questi.

Il dipinto, un affresco del sec. XV, si trovava in una "pinturetta" nei pressi di una pubblica fontana; in seguito fu collocato sulla parete di una chiesa, costruita nelle vicinanze, in quanto oggetto di particolare venerazione. All'inizio del 1800 si decise di demolire la chiesa perché pericolante e trasferire l'affresco in altro luogo. I lavori di smantellamento furono interrotti per una forte protesta degli abitanti del luogo. Così il Crocifisso fu coperto con robusti teli, bollati con chiodi sulla cornice lignea, per essere protetto dalle intemperie, poiché l'edificio era stato ormai scoperchiato. Il 9 giugno 1809 due ragazzi, che pascolavano degli animali sul prato vicino, affacciatisi alle piccole finestre adiacenti alla porta d'ingresso, videro l'immagine prodigiosamente scoperta. La notizia si diffuse rapidamente, attirando folle di pellegrini spinti dalla fede e dalla speranza di ottenere guarigioni. Numerosi documenti attestano una quantità enorme di grazie ricevute specialmente nei primi tempi, quando autorità civili e religiose, pur con diversi intenti si occuparono del fenomeno, e ce ne hanno lasciato testimonianza.

È interessante una cronaca manoscritta, di quello stesso anno, del vicario foraneo mons. A. Marchetti, in cui fra l'altro annota: "...grazie e miracoli portentosi, come viene documentato da testimoni presenti ed oculari...". (Archivio del Santuario).

Si mossero varie autorità civili con l'intento di interrompere l'affluenza dei pellegrini, visti da qualcuno come probabili fautori di movimenti antigovernativi. Dopo alcuni mesi venne interessato lo stesso viceré d'Italia, Eugenio di Beauharnais, il quale, al termine di ripetute inchieste, nel febbraio 1811 da Milano emanò un decreto in cui questa nostra chiesa non solo era dichiarata immune dal decreto di soppressione, ma equiparata ai santuari del Regno.

Si provvide alla riedificazione dell'edificio su disegno del concittadino architetto e pittore Giuseppe Lucatelli, il quale provvide anche alle decorazioni interne ed all'esecuzione di sei grandi tele sulle navate laterali: l'Addolorata, San Giovanni Evangelista, quattro Angeli recanti gli strumenti della passione di Gesù. L'affresco del Crocifisso fu lasciato sulla parete del presbiterio nella sua collocazione originaria, come ancora oggi si può vedere.

L'affluenza dei pellegrini continuò per molti anni ancora non solo da località vicine a noi, ma da tutte le Marche centro meridionali e perfino dall'Abruzzo. Erano i ciociari che, percorrendo la via del mare per recarsi a Loreto, deviavano un sol giorno verso il nostro paese. "...Ma per via

udivano la fama di un altro Santuario, e la fede li faceva sostare alquanto. L'immagine buona del Cristo piagato li attirava verso l'umile chiesa del Crocifisso di Mogliano..." (Da un manoscritto del 1911).

Oggi i tempi sono cambiati ed il peregrinare nelle forme tradizionali non avviene più, tuttavia è rimasta nella nostra gente una devozione tramandata da genitori e nonni. Il Santuario è ancora luogo di preghiera e di fede, e al Crocifisso qui venerato molti si rivolgono per ottenere grazie, conforto nella sofferenza, guarigioni.

All'uomo contemporaneo è giusto additare i luoghi della "fede" per la grande e benefica influenza che hanno esercitato nel passato, e perché ancora oggi sono "fari" di luce per la religiosità che trasmettono.

Al pellegrino, o al semplice turista, offriamo non solo la possibilità di una sosta in un ambiente tranquillo e lontano in parte dai consueti ritmi frenetici, ma anche la bellezza delle nostre colline, e la conoscenza di un luogo ricco di cultura, arte e tradizioni.

A. Luchetti



Affresco all'interno del Santuario di Mogliano

MONTEFIORE DELL'ASO



Tra cielo e terra, nei pressi di un solitario crocevia un tempo strategicamente importante, di fronte ad uno spicchio di mare, si incontra la chiesa di Santa Maria della Fede di Montefiore dell'Aso. Le vestigia

a croce latina e la possente cupola quadrata denunciano un fiorente passato, un difficile presente e probabilmente un promettente futuro. Sul luogo, intorno al quattrocento, esisteva una edicola campestre con all'interno un affresco raffigurante la Santissima Vergine. Un manoscritto del settecento, redatto da uno sconosciuto cronista e rinvenuto nella casa del nobile Pacetti Domenico, racconta che alcuni ragazzi, per gioco e forse involontariamente, scagliando un sasso all'interno dell'edicola colpirono l'immagine della Madonna sul viso, lasciandole sulla guancia un livido persistente e duraturo nel tempo. Non è certo se a causa di questo "miracolo", sostenuto dalla fede popolare, o per la pace sancita tra Ascoli e Fermo che il Vescovo di Fermo Giacomo Migliorati acconsentì che sul luogo sorgesse l'attuale chiesa. Nel citato manoscritto, infatti, si legge ancora "... fuori dal paese, a ponente, vi è una chiesa detta Madonna della Fede, in distanza un miglio circa e mezzo, la cui nomenclatura ci fa capire che ivi i Fermani ed Ascolani, tra loro nemici, firmassero la pace nel darsi tra loro la mano in segno della fede data ed ora osservarsi ancora due mani assieme congiunte sopra l'altare della SS. Vergine miracolosissima verso cui il paese stesso mostra singolare devozione...".

Che gli altari delle chiese dedicate alla Madonna fossero sedi privilegiate dove sancire la pace fra privati cittadini o municipalità rivali, lo attestano altri casi del genere come la chiesa di Santa Maria in Casalicchio in territorio di Montemonaco, sulla sponda sinistra del fiume Aso, a pochi chilometri dalla sorgente. Da sempre la chiesa è stata tenuta in grande considerazione dai fedeli e dalle autorità cittadine (Podestà, Priori, Gonfalonieri) che nel giorno dell'Ascensione vi si recavano in processione per assistere ai riti sacri per poi tornare, sempre in processione, al paese.

Nel marzo del 1816 papa Pio VII con una bolla vi istituì la parrocchia. Seguirono alcune lungaggini burocratiche causa la proprietà comunale. Infine il Gonfaloniere (sindaco) e il consiglio comunale di Montefiore dell'Aso, nel 1818, concessero l'uso della chiesa per l'istituzione della parrocchia e l'autorizzazione a costruirvi la casa parrocchiale. Il primo parroco vi si insediò nel 1821, ma nel 1986 cessò di essere parrocchia e fu unita a quella di Santa Lucia. Importanti e certificate reliquie si trovano all'interno della chiesa: una spina della corona che fu messa sulla testa di Gesù e un frammento della colonna dove Gesù fu legato e flagellato. L'ultimo parroco, scomparso recentemente, don Giovanni Viozzi che vi officiava quotidianamente, ha fatto eseguire un accurato restauro dell'edificio e la chiesa è ritornata al



decoro di un tempo. Si erge nella campagna verdeggiante quale sentinella solitaria delle due strade che la intersecano e che congiungono lungo il crinale Montefiore dell'Aso a Carassai e trasversalmente collegano le due valli dell'Aso e del Menocchia. In questo anno in cui tutti siamo sollecitati a riscoprire la nostra Fede, a trasmetterla per non farla morire, è importante ritornare a Colei che in attesa della Pentecoste ha sostenuto e incoraggiato la primitiva Fede degli Apostoli. Una visita alla chiesa intitolata profeticamente a Santa Maria della Fede non

può che aiutarci a vivere quotidianamente la nostra fede. Attualmente un gruppo di giovani volenterosi organizzano nei locali adiacenti la chiesa varie attività ricreative e culturali e si dedicano inoltre alla cura degli stessi per mantenerli idonei, adatti e funzionali anche per momenti pastorali e spirituali. La posizione della chiesa è geograficamente ideale per la media valle dell'Aso e si auspica che possa in futuro essere utilizzata come struttura di Vicaria al pari di quella di Valmir di Petritoli.

Angelo Talamonti

MORROVALLE



Il Convento dei Padri Passionisti è immerso nel verde della campagna morrovallese tra querce secolari e ulivi. Al suo interno è custodita una cappellina con la tela della Madonna della Quercia

di autore anonimo e la stanza da letto in cui San Gabriele dell'Addolorata riposò durante il suo noviziato.

Alessandro Collaterale, stimato morrovallese, intorno al 1659 fece dipingere su tela "La Madonna della Quercia", incorniciata da simbolici rami di quercia, ispirandosi all'immagine omonima venerata nel santuario di Viterbo. Inizialmente il quadro fu esposto all'incrocio di due strade di campagna, in località Le Grazie, sul tronco di una grande quercia. Giacché l'albero non assicurava l'integrità della tela, si decise di costruire una piccola edicola a protezione. Da quel momento la sacra immagine diventò richiamo di devozione per molta gente e la Madonna rispose con speciali grazie.

Nel 1721 l'edicola fu restaurata e ampliata sino a diventare una cappellina chiusa e nel

1933 fu ricostruita nella sua attuale forma. La devozione verso la Madonna della Quercia aumentò e si pensò di edificare, con le generose offerte, una Chiesa in onore della Vergine che si benedì con messa solenne nel 1724.

In seguito ad un calo d'interesse dei fedeli e di una cattiva gestione della chiesa si decise di affidarne la custodia ai Passionisti che vi giunsero nel 1779. Inizialmente arrivarono in tre per fondare il Convento Passionista, capitanati da San Vincenzo Maria Strambi. In seguito sopraggiunsero altri religiosi, tanto che si decise nel 1793 di ristrutturare e di ampliare la struttura religiosa. Nel 1810 i Padri Passionisti lasciarono il Convento a causa di Napoleone che sopresse molti ordini religiosi sequestrandone gli edifici. I religiosi tornarono ad abitarvi stabilmente nel 1838, quando la Chiesa fu consacrata e dedicata alla Madonna della Quercia.

Nel 1851 la Congregazione Passionista scelse come Casa di Noviziato il Convento di Morrovalle. Quindi i giovani che intendeva-



Veduta laterale



Piazzale chiesa

no diventare passionisti vi trovarono un ambiente tranquillo e silenzioso in cui immergersi nello studio e nella meditazione. In questo modo il 10 settembre 1856 Francesco Possenti, il futuro San Gabriele dell'Addolorata dichiarato beato nel 1920 da Benedetto XV, arrivò a Morrovalle. Nel 1858, dopo la vestizione dell'abito e la professione religiosa, egli si unì ad altri studenti diretti a Pieve-

torina per proseguire gli studi. Gli avvenimenti italiani che si susseguirono, dominati da sentimenti anticristiani, portarono nel 1864 alla chiusura del convento e del noviziato con la cacciata dei Passionisti da Morrovalle. Dal 1926 il convento ritornò nelle mani dei religiosi che lo ricostruirono e se ne presero cura amorevolmente e con dedizione come fanno ancora oggi. Il Convento fu sede del Novizia-

to Nazionale Passionista dal 1977 al 1989 e oggi è casa di accoglienza vocazionale e di formazione dei giovani postulanti che si preparano al noviziato. La Chiesa, che si presenta esternamente con stile settecentesco, è al suo interno una struttura tardo barocca a croce greca con cupola centrale. L'ultimo restauro e ampliamento risale al 1996.

Francesca Gabellieri

MONTEGIORGIO



Con il trasferimento degli uffici comunali dalla sede di Via Roma nello storico e più centrale Palazzo Passari, ha trovato degna sistemazione il museo "Orsolini", che oggi è visibile al pubblico. La collezione è costituita da un numero patrimonio di sculture, medaglie, quadri, disegni e documenti che lo scultore montegiorgese Gaetano Orsolini ha donato

al suo Comune di nascita. Le opere sono esposte all'ultimo piano del Palazzo Passari, in ambienti restaurati e confortevoli. Disposti in varie sale sono esposti i piccoli bronzi, i disegni, i gessi. Una notazione particolare meritano le medaglie, specialità nella quale il Nostro eccelle. Suo è tra gli altri il bozzetto della medaglia commemorativa coniata per ricordare la vittoria dell'Italia contro gli austro ungarici nella grande guerra del 1915/18. Numerosi sono stati i monumenti ai Caduti in guerra innalzati dall'Artista e di molti di essi sono esposti bozzetti e progetti. Degli ambienti della Mostra fa parte anche la Cappellina privata della famiglia Passari, restaurata negli stucchi e nelle dorature, che costituisce un delizioso esempio di Arte e di Fede. La fine dei pluriennali lavori di consolidamento e restauro del tetto e della volta della monumentale chiesa di San Francesco ci permette di accedere alla tanto famosa quanto fino ad oggi invisibile Cappella Farfense, che assume tale denominazione dal monastero di Farfa

nel reatino, da cui i monaci Benedettini si trasferirono nelle nostre zone portando con sé l'indicazione dell'origine. La struttura sorge a fianco della Chiesa ed ha costituito per secoli il cimitero delle famiglie ragguardevoli di Montegiorgio. Nel secolo XV la volta, divisa da costoloni, è stata arricchita da affreschi dove i Padri Francescani, che da un paio di secoli erano subentrati ai Monaci di San Benedetto, fecero raffigurare la Storia del ritrovamento della Vera Croce. Non tutti i riquadri originali si sono conservati, ma da quanto resta, ed è molto, si possono notare vari passaggi della Storia, dalla morte di Adamo fino al viaggio di Elena a Gerusalemme, dall'incontro col Giuda-Ciriaco alla prova della croce sul malato.

Poco visibili e di epoca successiva sono i resti degli affreschi relativi alla vita della Madonna, in cui sono più evidenti gli episodi della Natività di Gesù e della *Dormitio*. Sulla parete nord, di chiara ispirazione giottesca ma non privo di propria forza espressiva, è l'affresco raffigurante S. Francesco che riceve le Stimmate. Varie iscrizioni e sculture ricordano inoltre momenti di vita religiosa e privata.

Per approfondire la conoscenza è disponibile una esauriente pubblicazione, reperibile sul posto: *La Cappella Farfense di Montegiorgio. Storia ed Arte*, dove sono riportate note storico artistiche ed eloquenti fotografie.

Mario Liberati



SMERILLO



Paese dei panorami sconfinati, cittadella della poesia, borgo dove regna il silenzio: sono tanti gli appellativi con i quali letterati pensatori ed illustri personaggi hanno dipinto Smerillo nel corso del tempo. Ma non basterebbe solamente uno di questi epiteti per capire cos'è Smerillo. Eppure chiunque pronunci il suo nome, viene contagiato inevitabilmente da un sorriso divertito da un ricordo affettuoso. I suoi abitanti sono pochi ormai, una cinquantina in tutto nel paese capoluogo, ed è sostanzialmente durante i week end che esso si rianima; e quando lo fa, si respira autenticità e fratellanza. La Porta Sud, ormai nota come "Rocca", accoglie con austera discrezione chiunque entri nel paese; si comprende già da questo che Smerillo è stato un castello medievale. Lo si capisce poi meglio se, qualche metro più avanti, ci si ritrova di fronte ad un arco in pietra ben ristrutturato, la Porta Nord, meglio conosciuta come "arco della Fessa", luogo di privilegio per gli amanti di panorami mozzafiato. La Fessa altro non è che una fenditura, una fessura, una spaccatura nella roccia, raggiungibile tranquillamente a piedi. Essa accoglie i suoi visitatori uno alla volta, in quanto solamente mettendosi in fila la si può attraversare. Un percorso davvero emozionante che termina nel bosco, protagonista di scritti e romanzi fantastici. Nel paesello si trovano due Chiese, quella parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo, tirata a lucido dalle donne del paese e tradizionalmente abbellita dai fiori del sacrestano Benedetto, e quella di Santa Caterina, che presenta affreschi votivi degni di nota. Dietro quest'ultima, spazia la piazza principale, che ti accoglie e t'abbraccia con i suoi gradoni di pietra. E ti fa lustrare gli occhi quando, in un angolo, incontri il piccolo giardino zen con la sua fontanella zampillante. Come "guardiana" della piazza, c'è la bucolica casetta di pietra di Mimì, intarsiata di fiori, piante e merletti che spuntano dalle finestre. Poco più in fondo, sopra il campetto da pallavolo, si scoprono il Museo dei fossili e dei minerali, il Museo Pinacoteca dell'Arte dei bambini ed il nuovo Museo di Arte Contemporanea, il MACS, che ospita opere di rilievo nel nome di Umberto Peschi. Alessandro è il sovrano di questi luoghi; egli vive di fossili, foto e natura. Intorno all'ora di pranzo o di cena, l'olfatto potrebbe sviare il passante verso il Ristorante "Le Logge", qualora egli si trovi nei pressi della prima citata Porta Nord, o verso la "Locanda delle fate", se invece ci si sta dirigendo verso la Rocca. Ovunque si vada, non ci si può sbagliare, anche se entrambe le cuoche si chiamano Gabriella. Insomma, ora si comprendono meglio i motivi di chi a Smerillo c'è nato e vorrebbe tanto continuare a crescere insieme alla propria famiglia, nonostante i disagi, le incombenze e le carenze di vario genere con le quali ogni giorno ci si trova a fare i conti. Per gli scettici, si consiglia una visita intorno all'ora del tramonto, quando il cielo sfuma dall'azzurro al rosso e le piccole città sottostanti, raggruppate su colline o sparse per le vallate, accendono le loro luci, il sole cala dietro le montagne ed il cielo, ora nero, indisturbato dal chiarore urbano, sveglia le sue stelle, chiare e splendite.

Cinzia Laurenzi - foto di Valentina Andreucci



AMANDOLA



Ipogeo di San Ruffino

Risalendo la riva destra del Tenna, a 7 Km da Amandola, si incontra l'Abbazia di San Ruffino che risale alla seconda metà del XI secolo, grazie all'interesse dei Signori feudali del luogo e del Vescovo di Fermo. Costruita su elementi preesistenti fin dall'antica Roma e altri di fattura longobarda, la struttura interna è a tre navate: la centrale con copertura a botte, le navate laterali con volte a crociera. Successivamente la massiccia torre nel XIII secolo fu trasformata in campanile. Il presbitero sopraelevato indica la presenza sottostante di una cripta romanica preesistente, a cinque navate che conserva, dietro l'altare, le reliquie di San Ruffino martire. Gli affreschi di stile tardo medioevale rappresentano la Vergine in trono con il Bambino e la Madonna del latte che porge a San Ruffino martire il simbolo del martirio da una parte e il martire San Vitale dall'altra. L'Abbazia ha esercitato un forte impulso religioso, economico e sociale, amministrando il vasto territorio circostante fino alla fine del Quattrocento quando, in decadenza, fu affidata ad un abate commendatario esterno. Tra questi spicca nel Seicento il Cardinale Odescalchi che diventò papa Innocenzo XI. Dopo molteplici rimaneggiamenti e ricostruzioni, ora l'Abbazia è completamente restaurata assieme all'adiacente monastero per dare ancora impulso al fervore monastico.

LA GROTTA EREMITICA O IPOGEO

La presenza di una enigmatica cripta eremitica o ipogeo suggerisce l'esistenza di un precedente insediamento risalente al periodo romano sul quale in seguito viene innalzata l'Abbazia. È costituito da una grotta adibita a piscina termale sulfurea che in seguito è diventato un primitivo luogo di culto cristiano. Con volta a botte, comprende un vano absidato prospiciente a levante alla cripta romanica. Di grandissimo interesse il ciclo pittorico tardo-imperiale di stile orientale con figure di santi o di defunti in atteggiamento statico di arcaica bellezza; l'umidità ne ha sbiadito i colori e i piloni in pietra, inseriti per questioni statiche della sovrastante Abbazia, ne hanno deturpato la fisionomia. Sul suo utilizzo sono state formulate varie ipotesi: un luogo di culto pagano, forse della dea Bona, protettrice dei campi e delle messi; una sala termale d'epoca romana per la cura delle malattie della pelle utilizzando le vicine acque sulfuree; un'area sepolcrale paleocristiana di un'importante famiglia romana destinata a due bambini commemorati assieme ai defunti della loro famiglia. Il luogo merita ulteriori ed approfonditi studi in vista di una maggiore valorizzazione, in quanto potrebbe rappresentare un'antichissima presenza eremitica, antecedente all'insediamento benedettino.

IL CULTO A SAN RUFFINO

Nell'ambiente contadino vicino al complesso monastico, all'inizio del '300 si affermò il culto di San Ruffino, invocato da chi soffre di ernia e festeggiato il 19 agosto con un enorme concorso di fedeli. Non ci sono documenti che parlano di questo santo ma la tradizione popolare

racconta che era un giovane contadino del luogo che, in una sola notte, arò più di cento moggia di terra con grande fatica a beneficio dei contadini. Sotto le reliquie dell'altare della cripta esiste un foro da attraversare a carponi invocando la guarigione dell'ernia. Oggi l'Abbazia rivive un nuovo momento di grazia con la presenza del



San Ruffino

Monastero perfettamente restaurato dopo il terremoto. Fervono le attività di accoglienza in una capace foresteria per gruppi ecclesiali, ritiri e momenti di spiritualità offerti a sacerdoti e laici desiderosi di silenzio e raccoglimento. Incontri di catechesi, proposte di lectio divina, corsi di formazione, semplice accoglienza e ascolto delle persone, costituiscono la vita del monastero.

Padre
Benedetto
Tosolini

La Voce delle Marche

D.Lgs. 196/2003 "Testo unico della privacy"

Fotografie: per quanto riguarda i diritti di riproduzione l'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire le fonti. Il nostro periodico è aperto a tutti coloro che desiderino collaborare nel rispetto dell'art. 21 della Costituzione che così recita: "Tutti hanno diritto di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione, non costituendo, pertanto, tale collaborazione gratuita alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma".

Direttore responsabile:
Nicola Del Gobbo
direttore@lavoce delle marche.it

Grafica:
Colocrea
www.colocrea.it

Stampa:
Arti Grafiche Stibu S.n.c.
www.stibu.it

Redazione:
via Sisto V, 11 - 63900 Fermo
Telefono e fax 0734.227957

Editore:
Fondazione Terzo Millennio
via Sisto V, 11 - Fermo

www.lavoce delle marche.it

www.facebook.com/periodicolavoce delle marche

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 26/06/2013

Registrazione Tribunale di Fermo n. 8/04 del 1/12/2004

PER ABBONAMENTI:

tel. 0734.229005 int.21

abbonamenti@lavoce delle marche.it

C/C Postale n° 000006036559 intestato a Fondazione Terzo Millennio

FC
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



Città di Fermo

FESTIVAL ORGANISTICO

Basilica Metropolitana
di Fermo

Cappella Musicale
della Cattedrale di Fermo

Fondazione
Cassa di Risparmio di Fermo

ASSUMPTA EST MARIA

7^a edizione 2013

CATTEDRALE DI FERMO

15 LUGLIO 2013 - ore 21,30
Etienne Walhain
BELGIO

5 AGOSTO 2013 - ore 21,30
Vincent Crosnier
FRANCIA

22 LUGLIO 2013 - ore 21,30
Paolo Oreni
ITALIA

19 AGOSTO 2013 - ore 21,30
Cappella Musicale della Cattedrale
direttore: Annarosa Agostini
Quintetto di Ottoni della Cattedrale:
Paolo Cudini, tromba
Mario Bracalente, tromba
Massimo Burocchi, corni
Andrea Piergentili, trombone
Gilberto Sandroni, tuba
Alessandro Buffone, organo

29 LUGLIO 2013 - ore 21,30
Mathias Lecomte
FRANCIA

Direttore Artistico
ALESSANDRO BUFFONE
Organista Titolare della Cattedrale di Fermo



CATTEDRALE DI FERMO

Nei giorni festivi di Luglio e Agosto
Sante Messe ore 12.00 e ore 21.00

LITURGIA IN 10 LINGUE STRANIERE

Le Parrocchie interessate a mettere a disposizione dei fedeli i testi della liturgia domenicale in lingua straniera, possono accedere al sito

www.virc.at

e stampare i relativi fogli

ORARI DI APERTURA dal 1° luglio al 30 Settembre

CATTEDRALE METROPOLITANA

LUGLIO E AGOSTO

Aperto tutti i giorni ore 10.00 - 12.30 / 16.00 - 20.00

SETTEMBRE

Aperto dal martedì alla domenica
ore 10.00 - 13.00 / 15.30 - 18.00 feriali
ore 10.00 - 13.00 / 15.30 - 19.00 festivi
sabato ore 9.30 - 12.30 / 15.30 - 18.00

Ingresso gratuito
Visita guidata completa: euro 2,00
Visita guidata solo IPOGEO: euro 1,00

MUSEO DIOCESANO

LUGLIO E AGOSTO

Aperto tutti i giorni ore 10.00 - 13.00 / 16.00 - 20.00
Chiuso il pomeriggio del 15 agosto

SETTEMBRE

Aperto: venerdì, sabato e domenica
venerdì - ore 15.30 - 18.00
sabato - ore 10.00 - 13.00 / 15.30 - 18.00
domenica - ore 10.00 - 13.00 / 15.30 - 19.00

Intero euro 3,00
Ridotto euro 2,00
Supplemento visita guidata euro 2,00

ORATORIO DI SANTA MONICA

LUGLIO E AGOSTO

Aperto: giovedì, venerdì, sabato e domenica
giovedì - ore 17.00 - 20.00 / 21.30 - 23.00
venerdì - ore 17.00 - 20.00
sabato - ore 17.00 - 20.00
domenica - ore 17.00 - 20.00
13 e 14 Agosto: ore 17.00 - 20.00

SETTEMBRE

Aperto: sabato e domenica - ore 17.00 - 20.00

Informazioni e prenotazioni per le visite
Tel. 0734 229005 interno 32 - Fax 0734 220386
beniculturali@fermo.chiesacattolica.it
Museo Diocesano: tel. 0734 229350

Ingresso gratuito
La visita dell'oratorio su richiesta, al di fuori quindi dell'orario di apertura previsto, prevede un costo di 1,50 euro a persona

BIGLIETTO RETE CIVICA COMUNALE (durata settimanale)

Intero euro 7,50 Ridotto euro 4,50

Biglietto ridotto per studenti universitari (con libretto), over 65, gruppi superiori a 15 persone, gruppi scolastici. Gratuito per Religiosi e Religiose, bambini fino a 7 anni

Per gli orari delle Sante Messe nelle parrocchie consultare
www.fermodiocesi.it

DOMENICA DELL'ACCOGLIENZA

Si suggerisce alle Parrocchie delle località turistiche di dedicare una domenica, all'inizio della stagione turistica, al saluto e all'accoglienza degli ospiti.

È una occasione per i residenti di comprendere il valore della testimonianza e dell'incontro con chi viene per un periodo di riposo e, per chi arriva, percepire la disponibilità e l'attenzione delle

nostre comunità locali nei loro confronti. Possono essere evidenziati in maniera plurilingue alcuni momenti della celebrazione Eucaristica.

SALUTO PRIMA DELL'ATTO PENITENZIALE

Celebrante: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Celebrante: La Grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi

Tutti: E con il tuo spirito.

Celebrante: La Comunità Cristiana di... porge un fraterno saluto a tutti, in particolare agli ospiti e augura buone vacanze.

Die Gemeinde von... Grusst die hier anwesenden Gäste und Wünscht ihnen einen guten Aufenthalt.

The Christian Community of... greets the guests and wishes them all a very pleasant holiday.

PER LA PREGHIERA DEI FEDELI

Perché sappiamo trovare Dio nei silenzi della natura e riconoscerlo presente in ogni avvenimento della storia. Preghiamo fratelli.

Dass wir Gott in der Stille der Nature zu erkennen wissen und ihm in jeden Ereignis der Geschichte als gegenwärtig wiederfinden. Preghiamo fratelli.

So that we know how to find God in the silence of nature and how to be aware of his presence in every event of life. Preghiamo fratelli.

PADRE NOSTRO

Può essere recitato in latino o ognuno nella propria lingua.

SALUTO FINALE

Celebrante: Il Signore vi benedica affinché le vostre ferie, attraverso il contatto con la natura e con i fratelli, servano a rinsaldare i vincoli della fede, dell'amicizia e della fratellanza.

Der Herr segne Euch und helfe Euch, in Euren Ferien, durch den Kontakt zur Schöpfung und zu den Mitmenschen die Bände des Glaubens, der Freundschaft und der Brüderlichkeit zu festigen.

May the Lord bless you so that, through contact with your brothers and sisters and the beauty of nature, this holiday will serve to strengthen your bonds of faith, of friendship and universal brotherhood.

Si può diffondere al termine della Celebrazione il messaggio dell'Arcivescovo ai turisti.

LUOGHI PER LA DIREZIONE SPIRITUALE E PER LA CELEBRAZIONE DELLA RICONCILIAZIONE

In tutte le Parrocchie i sacerdoti sono disponibili per le Confessioni prima della S. Messa. Indichiamo luoghi dove è possibile trovare un riferimento continuo:

CIVITANOVA MARCHE:

Conv. Cappuccini - Via Grazie 17 - Tel. 0733.892408

Disponibilità continua

Sabato: ore 15.30-19.00

FERMO:

Chiesa della Pietà - Corso Cefalonia

Tutti i giorni: ore 9-12

Chiesa della Misericordia - vicino Ospedale - Tel.0734.622937

Tutti i giorni: ore 7-9.30 ore 18-20

Conv. Cappuccini - Via dei Cappuccini, 17 - Tel. 0734.621379

Tutti i giorni: ore 7.30-12; ore 15.30-19.30

Santuario S. Maria a Mare - uscita autostrada A14 - Tel. 0734.53288

Tutti i giorni: ore 6-12; ore 15-20

Santuario del Pianto - Via Garibaldi, 27 - Tel. 0734.228222

Disponibilità continua

MONTEFORTINO:

Santuario dell'Ambro - Tel. 0736.859115

Tutti i giorni: ore 8-12 ore 15-19.30

MORROVALLE:

Passionisti - Via Castellano 36 - Tel. 0733.221273

Disponibilità continua

PUNTI DI RIFERIMENTO PER LE AGGREGAZIONI ECCLESIALI

FERMO

Agesci

Sede Zona Faleria,
Via S. Alessandro, 3
Tel. 0734.892884

Azione Cattolica Italiana

Sede diocesana
Via S. Alessandro, 3
Tel. 0734.622703

Comunione e Liberazione

Via Don Ernesto Ricci, 2
Tel. 0734.229230

Cursillos di Cristianità

Parrocchia S. Alessandro
Tel. 0734.622663

Rinnovamento Cattolico

Carismatico
C/o Convento Cappuccini
Tel. 0734.621379

Rinnovamento nello Spirito Santo

c/o Monastero delle Clarisse
di Santa Chiara - Via Firmiano
Tel. 0734.622948

Unitalsi - Sottosez. Diocesana

Via Gennari, 1
Tel. 0734.226168

Villa Nazareth

Casa di spiritualità
Ctr. San Salvatore, 6
Tel. 0734.622573

CAPODARCO DI FERMO

Comunità di Capodarco

Via Vallescura, 47
Tel. 0734.68391

PORTO SAN GIORGIO

Centro Neocatecumenale

"Servo di Jahvè"
Via S. Angelo, 3
Tel. 0734.677805

PORTO SANT'ELPIDIO

Movimento Dioc. Opera di Maria

Parrocchia S. Maria
dell'Addolorata
Tel. 0734.992389

Arcidiocesi di Fermo
Vicario Generale - Rettore della Cattedrale
Ufficio Arte Sacra, Beni Culturali Ecclesiastici, Edilizia di Culto
Ufficio Pastorale del Tempo Libero, Sport e Turismo – Ufficio Comunicazioni Sociali

TEATRO SUL SAGRATO

Iniziativa realizzata in
collaborazione
e con il contributo di:
Provincia di Fermo
Comune di Fermo
Fondazione Cassa di
Risparmio di Fermo

2013
XV edizione

Venerdì 5 Luglio
QUELLI CHE... NON SOLO GOSPEL

Spettacolo con repertorio di canti
che va dalla musica Gospel, Black,
Soul, Spiritual, Rhythm&Blues,
fino al Musical e al Pop

Venerdì 12 Luglio
LUCE DI SPERANZA

con M° Giovanna Girolami (canto, arpa)
M° Alberto Fabiani (violino)
Vinicio Ferracuti (chitarra e percussioni)
Viviana De Marco (voce recitante)

*Lo spettacolo intende mostrare attraverso la
musica sacra medievale e il canto degli Old Ways
e la recitazione, quella luce di speranza che nasce
dall'esperienza di fede attraverso i volti e i testi dei
diversi personaggi, da Abramo, a Maria,
da S. Francesco, alla Beata Chiara Luce Badano,
da Madre Teresa alle voci ecumeniche
di protestantesimo e ortodossia
e fino al Beato Giovanni Paolo II*

Venerdì 19 Luglio
IL CIECO DI LAODICEA

Sacra rappresentazione
tratta dal libro dell'Apocalisse,
con immagini, danza, recitazione, canti e musiche.
Insegnante di danza Alessandra Aguzzi.
Una produzione dell'Ass. Giullari di Dio
e del Laboratorio Teatro Biblico.
Direzione artistica P. Giovanni Battista Paniccià



**CATTEDRALE
DI FERMO**

Ore 21,15

Ingresso Libero

Info 0734 229005 int. 32